

ANDREA LA BELLA, *Amministrazione regia e signoria fondiaria in Prussia nel '700*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 19 (1993), pp. 53-74.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Amministrazione regia e signoria fondiaria in Prussia nel '700

di *Andrea La Bella*

La storiografia recente sulla Germania moderna ha abbandonato la visione statocentrica di origine ottocentesca, che considerava lo stato tendenzialmente centralizzato del Sei-Settecento, il cosiddetto assolutismo, come la prima forma dello «stato moderno»¹. Questa visione teleologica riconduceva tutto il processo della formazione dello stato al rafforzamento dell'apparato statale moderno, senza considerare i processi politici, socio-economici e culturali che interagirono con il processo di concentrazione del potere politico nei vari paesi europei².

Si tratta della rielaborazione del terzo capitolo della mia tesi di dottorato *Assolutismo e società rurale nei territori tedeschi di fine Settecento. Il caso dei «Landräte» dell'Assia-Kassel, 1773-1798*, Università di Firenze e Pisa 1993.

¹ Sulle origini di questa interpretazione nella filosofia neohegeliana v. R. BLÄNKNER, «Der Absolutismus war ein Glück, der doch nicht zu den Absolutisten gehört». Eduard Gans und die hegelianischen Ursprünge der Absolutismusforschung in Deutschland, in «Historische Zeitschrift», 256, 1993, pp. 31-66. Non ho potuto vedere dello stesso, *Absolutismus. Eine begriffsgeschichtliche Studie zur politischen Theorie und zur Geschichtswissenschaft in Deutschland 1830-1870*, Diss., Göttingen 1990.

² Una rassegna recente che considera questo problema è quella di R. BLÄNKNER, *Westlicher und östlicher 'Absolutismus' auf dem Kontinent - 'Parlamentarismus' in England, oder: Vom Elend der Kategorien*, in «Sozialwissenschaftliche Informationen für Wissenschaft und Unterricht», 12, 1983, pp. 218-226. In particolare, Blänkner critica l'interpretazione neomarxista di Perry Anderson (*Lineages of the Absolutist State*, London 1974, trad. it. *Lo stato assoluto*, Milano 1980), che considera lo «stato assolutistico» come una ristrutturazione del potere della nobiltà feudale, dopo la crisi del suo dominio locale nel tardo medioevo. Anche la riconduzione unilaterale dello stato assolutistico agli interessi della nobiltà feudale non considera infatti i processi sociali e politici correlati alla formazione dello stato. Gli esempi dell'Inghilterra e delle Province Unite contraddicono la tesi dello storico marxista. Vedi anche K. DEPPERMAN, *Der preussische Absolutismus und der Adel*, in «Geschichte und Gesellschaft», IV, 1982, pp. 583-553.

Essa è stata superata già dall'interpretazione storico-strutturale dello stato di Otto Hintze³. Rifacendosi in parte a Hintze, la storiografia recente ha proposto un'interpretazione storico-strutturale dell'assolutismo⁴.

Un aspetto importante di questa revisione storiografica è stata la rivalutazione del ruolo storico dei ceti territoriali. La storiografia recente ha rivalutato la complessità del rapporto tra il principe e i ceti politici, cioè le forze sociali e politiche, nobiltà e città, organizzate nelle diete territoriali, nella Germania moderna⁵. La vecchia interpretazione storiografica considerava la storia tedesca dal punto di vista dello stato di potenza guglielmino. In questa interpretazione teleologica, tutta fondata sull'esempio di formazione statale del Brandeburgo-Prussia, il principe era considerato l'unico fattore dinamico, teso alla costruzione dello stato, mentre ai ceti era attribuito soltanto il ruolo di forza passiva, che avrebbe perso ogni rilievo politico nello stato monarchico consolidato. La storiografia recente ha invece mostrato che i ceti ebbero un ruolo costituzionale paritetico a quello del principe sia nell'organismo politico dualistico del Duecento, che nello stato in formazione del Cinquecento. Soltanto la formazione dello stato «militare, burocratico ed economico»⁶ principesco dopo la guerra dei Trent'anni, uno stadio non raggiunto da tutti i territori

³ P. SCHIERA, *Otto Hintze*, Napoli 1974.

⁴ R. VIERHAUS, *Absolutismus* (1966), in E. HINRICHS (ed), *Absolutismus*, Frankfurt am Main 1986, pp. 35-62; G. OESTREICH, *Strukturprobleme des Absolutismus*, in *Geist und Gestalt des frühmodernen Staates*, Berlin 1969, pp. 179-197 (trad. it., in E. ROTELLI - P. SCHIERA [edd], *Lo stato moderno*, I, Bologna 1971); E. HINRICHS (ed), *Absolutismus*, cit.; J. KUNISCH, *Absolutismus*, Göttingen 1986; W. SCHULZE, *Gerhard Oestreichs Begriff 'Sozialdisziplinierung in der frühen Neuzeit'*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 3, 1987, pp. 265-302 (trad. it. in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XVIII, 1992). Cfr. le rassegne italiane di P. SCHIERA, *Stato e non stato nella Germania moderna*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, pp. 263-279; I. CERVELLI, *Ceti e assolutismo in Germania. Rassegna di studi e problemi*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», III, 1977, pp. 431-512; G. NOBILI SCHIERA, *A proposito della traduzione recente di un'opera di Otto Brunner*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», IX, 1983, pp. 391-412; A. DE BENEDICTIS, *Una 'nuovissima storia costituzionale'*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», XVI, 1990, pp. 265-301.

⁵ Cfr. G. OESTREICH, *Ständetum und Staatsbildung in Deutschland*, in *Geist und Gestalt*, cit., pp. 277-289; D. GERHARD (ed), *Ständische Vertretungen in Europa im 17. und 18. Jahrhundert*, Göttingen 1969; P. BAUMGART, *Ständetum und Staatsbildung in Brandenburg-Preußen*, Berlin 1983. Cfr. I. CERVELLI, *Ceti e assolutismo*, cit., che critica l'attualizzazione dei ceti come parlamenti da parte di alcuni filoni della storiografia cetuale.

⁶ G. OESTREICH, *Ständetum und Staatsbildung*, cit.

tedeschi, fece perdere ai ceti il loro ruolo costituzionale. Essi non furono però del tutto eliminati dall'assolutismo, ma si trasformarono in forze sociali ed economiche.

«Si apriva un nuovo corso di lunga durata per la storia tedesca, caratterizzato dall'assorbimento dei ceti, certo recalcitranti, forze di resistenza nei confronti della centralizzazione burocratico-assolutistica del potere, ma difensori con successo del loro status economico e sociale, nell'ambito delle strutture dello stato»⁷.

A riprova dell'infondatezza di ogni interpretazione teleologica del rapporto tra il principe e i ceti, la storiografia recente mostra l'estrema varietà degli esiti di questo rapporto nei singoli territori tedeschi del Sei-Settecento, a seconda del contesto politico-internazionale e socio-economico della formazione dello stato⁸. Per esempio, nel Mecklenburgo, la forte nobiltà fondiaria, che era interessata allo sfruttamento dei contadini attraverso la *Gutsherrschaft*, riuscì anche grazie all'intervento imperiale a bloccare la costruzione dello stato assoluto principesco. Essa ottenne così di far continuare la costituzione per ceti fino al 1918⁹. Lo stesso risultato fu ottenuto dai ceti urbani del Württemberg¹⁰. Nella normalità dei casi, tuttavia, il rapporto tra il principe e i ceti nei territori tedeschi fu caratterizzato dal compromesso. I ceti accettarono la costruzione dello stato principesco in cambio della conservazione dei loro privilegi. In questo modo tuttavia essi persero crescentemente influenza politica, pur rimanendo forze sociali ed economiche.

Anche nel caso del Brandeburgo-Prussia, dove la formazione dello stato, che trasse impulso da un contesto internazionale di competizione tra stati militari, fu più radicale, il rapporto tra il principe e i ceti fu caratterizzato

⁷ I. CERVELLI, *Ceti e assolutismo*, cit., p. 476. Sulla persistenza dei ceti a livello locale e regionale nell'assolutismo cfr. G. OESTREICH, *Strukturprobleme*, cit. e la letteratura citata sopra. La letteratura più recente in questa direzione è citata in J. KUNISCH, *Absolutismus. Europäische Geschichte vom Westfälischen Frieden bis zur Krise des Ancien Régime*, Göttingen 1986.

⁸ R. VIERHAUS, *Staaten und Stände*, Berlin 1984, pp. 105-117; J. KUNISCH, *Absolutismus*, cit., pp. 37-63; H.-U. WEHLER, *Deutsche Gesellschaftsgeschichte*, I, *Vom Feudalismus bis zur defensiven Modernisierung der Reformära 1700-1815*, München 1987, pp. 227-229; E. FEHRENBACH, *Der Adel in Frankreich und Deutschland im Zeitalter der Französischen Revolution*, in H. BERDING - H.-P. ULLMANN (edd), *Deutschland und Frankreich im Zeitalter der Französischen Revolution*, Frankfurt am Main 1989, pp. 198-201.

⁹ P. WICK, *Versuche zur Errichtung des Absolutismus in Mecklenburg in der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Berlin 1964.

¹⁰ J.A. VANN, *The Making of a State: Württemberg 1593-1793*, Ithaca 1983.

dal compromesso. La nobiltà proprietaria fondiaria dei territori prussiani conservò i suoi privilegi nell'ambito della signoria fondiaria e dell'amministrazione distrettuale, in cambio del servizio allo stato, nella burocrazia e soprattutto nell'esercito¹¹.

Quello del Brandeburgo-Prussia resta il caso di formazione statale meglio studiato dal punto di vista storico-sociale, a partire dagli studi fondamentali di Hans Rosenberg sulla burocrazia e di Otto Büsch sul sistema militare¹². Alcuni studi recenti sulla storia economica e sociale delle campagne prussiane tra il Sei e il primo Ottocento mettono in luce l'interazione tra la formazione dello stato e gli altri processi sociali più di quanto facessero le interpretazioni basate sulle sole fonti politiche¹³. Le nuove ricerche sottolineano infatti, molto più delle vecchie interpretazioni, le tensioni nell'alleanza tra monarchia e nobiltà, su cui era basato l'assolutismo prussiano. Quest'alleanza variò nel tempo, a seconda delle dinamiche della politica assolutistica e dei rapporti sociali rurali, finché non fu messa definitivamente in crisi dalla trasformazione dell'agricoltura prussiana in direzione capitalistica dopo il 1763¹⁴.

¹¹ Della sterminata storiografia sull'alleanza tra monarchia prussiana e nobiltà cito solo H. ROSENBERG, *Bureaucracy, Aristocracy, and Autocracy: The Prussian Experience 1660-1815*, Cambridge (Mass.), 1958; O. BÜSCH, *Militärsystem und Sozialleben im alten Preußen 1713-1807*, Frankfurt 1981²; G. CORNI, *Stato assoluto e società rurale in Prussia nell'età di Federico II*, Bologna 1982. Per un'interessante critica alle tesi di Rosenberg sul ruolo della nobiltà fondiaria nella storia prussiana, cfr. W.W. HAGEN, *Descent of the Sonderweg: Hans Rosenberg's History of Old Regime Prussia*, in «Central European History», 24, 1991, pp. 24-50. V. anche gli studi dello stesso autore citati più avanti.

¹² Cfr. la rassegna di J. VAN HORN MELTON, *Absolutism and «Modernity» in Early Modern Central Europe*, in «German Studies Review», 8, 1985, pp. 383-398. Sul caso di una contea della Germania sud-occidentale, lo Hohenlohe, cfr. ora T. BARNETT ROBISHEAUX, *Rural Society and the Search for Order in Early Modern Germany*, Cambridge 1989.

¹³ Cfr. le ricerche di G. CORNI, *Stato assoluto e società agraria in Prussia nell'età di Federico II*, Bologna 1982 e J. VAN HORN MELTON, *Absolutism and the Eighteenth Century Origins of Compulsory Education in Prussia and Austria*, Cambridge 1988, ancora basate sulle sole fonti edite, e gli studi sugli archivi della signoria di Stavenow (Brandeburgo) di W.W. HAGEN, *The Junkers' Faithless Servants. Peasant Insubordination and the Breakdown of Serfdom in Brandenburg 1763-1806*, in R.J. EVANS - W.R. LEE (edd), *The German Peasantry. Conflict and Community in Rural Society from the Eighteenth Century to the Present*, London 1986, pp. 71-101; dello stesso, *Seventeenth Century Crisis in Brandenburg: the Thirty Years' War, The Destabilisation of Serfdom, and The Rise of Absolutism*, in «American Historical Review», 94, 1989, pp. 302-335.

¹⁴ Questa è la tesi di G. CORNI, *Stato assoluto e società agraria*, cit.

Il presente lavoro studia la formazione dello stato in un territorio tedesco di media importanza, l'Assia-Kassel. In particolare, analizzerò il tentativo fallimentare, realizzato nell'ambito delle riforme del langravio Federico II (1760-1785), di introdurre nell'Assia-Kassel il *Landrat*, che era l'istituzione periferica assolutistica nelle campagne prussiane. Il caso dei *Landräte* dell'Assia-Kassel mette particolarmente in evidenza il contesto sociale e politico della formazione dello stato. Con l'introduzione di varie istituzioni prussiane, tra cui quella del *Landrat*, il langravio Federico II voleva realizzare un'alleanza tra il principe e la società rurale simile a quella su cui si fondava il sistema assolutistico prussiano. I *Landräte* e le altre istituzioni riprese dal Brandeburgo-Prussia non poterono però assolvere a questo scopo, a causa delle differenze fra la società rurale dell'Assia-Kassel e quella prussiana.

Già verso la metà del Seicento i principi dell'Assia-Kassel avevano, con l'introduzione di un esercito permanente e delle imposte per mantenerlo, ridimensionato il potere politico dei ceti territoriali, nobiltà (*Ritterschaft*) e città (*Landschaft*), che si fondava sul diritto di approvazione delle imposte della dieta territoriale¹⁵. Successivamente l'esercito divenne non solo un mezzo di potenza, ma anche un'importante risorsa finanziaria per il principe, grazie alla pratica di affittarlo a potenze straniere, cominciata nel 1677 e continuata fino alla fine del Settecento¹⁶.

L'assolutismo dell'Assia-Kassel si fondò fino al 1806 su un compromesso con i ceti, che avevano mantenuto tutti i loro privilegi sociali e politici¹⁷.

¹⁵ In generale sull'Assia-Kassel cfr. W. HEYNEMEIER (ed), *Das Werden Hessens*, Marburg 1986. Sul rapporto tra principe e ceti nel Sei-Settecento: K.E. DEMANDT, *Die hessischen Landstände im Zeitalter des Frühabsolutismus*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», 15, 1965, pp. 38-108; dello stesso, *Die hessischen Stände nach dem 30jährigen Krieg*, in D. GERHARD (ed), *Ständische Vertretungen in Europa im 17. und 18. Jahrhundert*, Göttingen 1974, pp. 162-182; H. PHILIPPI, *Landgraf Karl von Hessen-Kassel. Ein deutscher Fürst der Barockzeit*, Marburg 1976; dello stesso, *Hessen vom Barock zum Klassizismus 1648-1806*, in W. HEYNEMEIER (ed), *Das Werden Hessens*, cit., pp. 349-385; G. HOLLENBERG, *Landstände und Militär in Hessen-Kassel*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», 34, 1984, pp. 101-127; dello stesso, *Die hessen-kasselischen Landstände im 18. Jahrhundert*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», 38, 1988, pp. 1-22; dello stesso, *Einleitung*, in G. HOLLENBERG (ed), *Hessen-Kasselische Landtagsabschiede, 1649-1798*, Marburg 1989, pp. XIII-LXIX.

¹⁶ C.W. INGRAO, *The Hessian Mercenary State. Ideas, Institutions and Reform under Frederick II, 1760-1785*, Cambridge 1987, pp. 7 ss. e 126-132.

¹⁷ Questo compromesso era garantito dall'accordo del 1655 tra il langravio Guglielmo VI e la nobiltà, che ebbe il valore di una costituzione dell'Assia-Kassel fino al 1806. Cfr. K.E. DEMANDT, *Die hessischen Landstände*, cit., pp. 53-57, soprattutto pp. 56-57.

Soprattutto la nobiltà aveva, in un paese agrario come l'Assia-Kassel, un influente ruolo socio-politico, che si fondava sulla signoria fondiaria¹⁸.

Il ruolo della nobiltà fondiaria nell'Assia-Kassel era però diverso da quello della nobiltà prussiana, che si fondava sulla *Gutsherrschaft*, l'azienda agraria nobiliare basata sul lavoro coatto dei contadini tipica della Germania d'Oltrelba¹⁹. Innanzitutto la costituzione rurale nell'Assia-Kassel era caratterizzata dal tipo di signoria fondiaria chiamata *Grundherrschaft*, dove i signori si limitavano al prelievo di rendite dai contadini e dove il dominio sulla terra (*Grundherrschaft*) e la giurisdizione patrimoniale (*Gerichtsherrschaft*) spesso non coincidevano²⁰. Inoltre il langravio era *Grundherr* di 2/3 della terra ed aveva la giurisdizione diretta sulla maggior parte delle comunità di villaggio²¹. La sua amministrazione locale, basata su distretti chiamati *Ämter*, interveniva anche nei villaggi nobiliari²². Le comunità di villaggio contadine avevano quindi mantenuto molti diritti e un contatto diretto con lo stato territoriale²³.

A partire dalla guerra dei Sette anni, le entrate provenienti dall'affitto dell'esercito misero in grado il langravio Federico II di realizzare molte riforme influenzate dal cameralismo per creare un apparato fiscale e mi-

¹⁸ G.W. PEDLOW, *The Survival of the Hessian Nobility 1770-1870*, Princeton (N. Jersey) 1988.

¹⁹ Sulla signoria fondiaria in Germania cfr. in generale F. LÜTGE, *Geschichte der deutschen Agrarverfassung*, Stuttgart 1967²; H.U. WEHLER, *Deutsche Gesellschaftsgeschichte*, I, cit., pp. 71-90.

²⁰ H. BRUNNER, *Rittergüter und Gutsbezirke im ehemaligen Kurhessen*, in «Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik», 115, 1920, pp. 50-62; H. LERCH, *Hessische Agrargeschichte des 17. und 18. Jahrhunderts insbesondere des Kreises Hersfeld*, Hersfeld 1926; E. SAKAI, *Der kurhessische Bauer im 19. Jahrhundert und die Grundlastenablösung*, Melungen 1967; H. REYER, *Die Dorfgemeinde im nördlichen Hessen*, Marburg 1983, pp. 113-125; G.W. PEDLOW, *Survival*, cit., pp. 103-143.

²¹ H. BRUNNER, *Rittergüter*, cit., p. 50.

²² *Ibidem*, pp. 56 ss.

²³ Cfr. H. REYER, *Dorfgemeinde*, cit.; W. TROSSBACH, *Die ländliche Gemeinde im mittleren Deutschland*, in P. BLICKLE (ed), *Landgemeinde und Stadtgemeinde in Mitteleuropa*, München 1991, pp. 263-288; W. SPEITKAMP (ed), *Kommunalverfassung in Kurhessen*, Darmstadt 1987; P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People. The Draft and Peasant Society in 18th Century Hessen-Kassel*, Diss., University of Iowa 1987, pp. 166 ss. Sulla comunità di villaggio tedesca: H. WUNDER, *Die bäuerliche Gemeinde in Deutschland*, Göttingen 1986. Sul rapporto tra lo stato territoriale, la nobiltà e i contadini, cfr. W. SCHULZE, *Bäuerlicher Widerstand und feudale Herrschaft in der frühen Neuzeit in Deutschland*, Stuttgart - Bad Cannstatt 1980, pp. 62-65.

litare secondo il modello prussiano²⁴, con cui il langravio voleva intervenire nella politica estera del suo tempo²⁵. Molte di queste riforme si indirizzavano verso le campagne, che costituivano la maggiore risorsa socio-economica dell'Assia-Kassel e che acquisirono la priorità nella politica del langravio a partire dalla carestia dei primi anni Settanta del Settecento.

Un aspetto importante del processo di formazione dello stato fu l'introduzione di varie istituzioni riprese dalla Prussia, che, nelle intenzioni del langravio Federico II, avrebbero dovuto attenuare le tensioni tra le esigenze dell'apparato di potere e quelle dell'economia e dei rapporti sociali nella campagne, consentendo di realizzare nell'Assia-Kassel una statalizzazione della società rurale simile a quella avvenuta in Prussia.

La riforma più importante in questo senso, dato il ruolo centrale dell'esercito nell'Assia-Kassel, fu l'introduzione del sistema di reclutamento militare prussiano, avvenuta nel 1762²⁶. La politica del langravio era volta a tenere in piedi un esercito numeroso, per poter affittarlo in cambio dei sussidi che si erano ormai dimostrati la maggior fonte di ricchezza per lo stato dell'Assia-Kassel. Nel sistema di reclutamento secondo il modello prussiano introdotto nell'Assia-Kassel nel 1762 ogni reggimento poteva trarre le sue reclute soltanto da un distretto geografico determinato, il cosiddetto cantone. All'interno del cantone venivano stabilite liste di arruolamento, da cui erano esclusi i soggetti indispensabili all'agricoltura. In questo modo venivano minimizzate le contraddizioni tra l'esercito e la

²⁴ Sull'apparato di potere prussiano cfr. almeno gli studi di Hintze, in O. HINTZE, *Gesammelte Abhandlungen*, hrsg. von G. OESTREICH, III: *Regierung und Verwaltung*, Göttingen 1967².

²⁵ Cfr. O. BERGE, *Die Innenpolitik des Landgrafen Friedrich II. von Hessen-Kassel*, Phil. Diss., Mainz 1952; C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit. Questa letteratura si concentra ancora sulla relazione tra le riforme e le idee delle élites politiche. Il rapporto tra le riforme e la società rurale è stato invece studiato solo in modo parziale: cfr. P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit. Vedi anche dello stesso 'Patrimonial' Bureaucracy and 'Rational' Policy in Eighteenth-Century Germany: The Case of Hessian Recruitment Reforms, 1762-1793, in «Central European History», 22, 1989, pp. 33-56 e *Military System and Social Change in Eighteenth Century Hesse-Cassel*, in «Journal of Social History», 25, 1992, pp. 479-504; W. SPEITKAMP, *Soziale Unruhen und ständische Reaktion in Hessen-Kassel zur Zeit der Französischen Revolution*, in H. BERDING (ed), *Soziale Unruhen in Deutschland während der Französischen Revolution*, Göttingen 1988, pp. 130-148.

²⁶ P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit., pp. 38-100; C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., pp. 126-135. Sul sistema militare prussiano cfr. O. BÜSCH, *Militärsystem und Sozialleben im alten Preußen 1713-1807*, Frankfurt am Main 1981².

società rurale. L'assolutismo dell'Assia-Kassel poté così reclutare i suoi sudditi con una percentuale rispetto al totale della popolazione superiore persino a quella esistente nel militarizzato stato prussiano. Nel 1782 l'Assia-Kassel manteneva un esercito di 22.000 uomini su una popolazione stimata di 303.000 abitanti, con un rapporto tra soldato e popolazione di 1/14 rispetto a quello di 1/29 esistente in Prussia nello stesso anno²⁷.

In Prussia l'introduzione del sistema cantonale da parte del re Federico Guglielmo I nel 1713-33 aveva significato una statalizzazione della società rurale²⁸. Infatti tramite questo sistema, che minimizzava l'attrito del sistema militare sull'agricoltura, la monarchia aveva potuto militarizzare la società rurale prussiana: sia la nobiltà che i contadini. Ciò aveva costituito la base di un'alleanza tra la monarchia e la nobiltà prussiana, dato l'interesse della prima a proteggere le signorie fondiarie nobiliari.

Anche se le circostanze dell'introduzione del sistema militare prussiano nell'Assia-Kassel non sono state ancora studiate²⁹, si può supporre che il langravio dell'Assia-Kassel avesse in mente il significato del sistema militare per il consolidamento dello stato prussiano, quando decise di introdurlo nel suo territorio. In realtà, il sistema di reclutamento militare di tipo prussiano provocò molti attriti con la società rurale dell'Assia-Kassel, dato che, al contrario che nel Brandeburgo-Prussia, non serviva a rafforzare la *Gutsherrschaft*, ma minacciava le rendite della signoria fondiaria³⁰. Anche l'istituzione prussiana del *Landrat*, che il langravio Federico II introdusse nell'Assia-Kassel nel 1773-74, s'inseriva nel tentativo di statalizzazione della società rurale, di cui l'introduzione del sistema di reclutamento di tipo prussiano era, come si è detto, l'aspetto fondamentale.

Il *Landrat*, un'istituzione originaria della Marca del Brandeburgo, era diventato l'esecutore di tutte le politiche rurali assolutistiche nello stato prussiano del Settecento³¹. La caratteristica principale dei *Landräte* era il

²⁷ P.K. TAYLOR, *'Patrimonial' Bureaucracy*, cit., p. 50.

²⁸ O. BÜSCH, *Militärsystem und Sozialleben*, cit.

²⁹ P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit., pp. 390 s. ammette la mancanza di uno studio della discussione nel governo dell'Assia-Kassel che precedette la riforma.

³⁰ P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit., p. 47. Questo aspetto non è considerato dall'analisi di C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit.

³¹ Cfr. O. HINTZE, *Der Ursprung des preußischen Landratsamtes in der Mark Brandenburg*, (1915), in *Gesammelte Abhandlungen*, III: *Regierung und Verwaltung*, cit., pp. 164-203; dello stesso, *Behördenorganisation und allgemeine Verwaltung in Preußen beim Regierungs-*

fatto che, sebbene fossero dipendenti dell'amministrazione regia, essi non erano dei veri funzionari. Si trattava invece di membri stimati della nobiltà del distretto, che quasi sempre erano scelti dal sovrano tra i candidati proposti dai ceti. In generale, il *Landrat* doveva garantire il più possibile il dominio locale nobiliare dall'intervento dello stato, per preservare l'alleanza tra monarchia e nobiltà su cui si fondava il sistema assolutistico prussiano. Sebbene non esista una documentazione diretta sui motivi della decisione del langravio Federico II di introdurre il modello del *Landrat* nell'Assia-Kassel, le caratteristiche attribuite a questo istituto mostrano che, nelle intenzioni del langravio, il *Landrat* doveva raggiungere nell'Assia-Kassel lo stesso ruolo di elemento dell'alleanza tra principe e nobiltà che aveva in Prussia.

L'introduzione dei *Landräte* si inseriva nelle riforme del langravio Federico II per costruire un apparato amministrativo centralizzato sul modello di quello prussiano³². La prima tappa di queste riforme era stata l'unificazione, nel 1760, dell'amministrazione demaniale sotto la guida di un organo centrale, la *Kriegs- und Domänen-Kammer* (Camera). Direttamente collegate all'introduzione del *Landrat* furono le riforme del 1773, che portarono all'istituzione del *General Direktorium* (Direttorio), per coordinare l'intera amministrazione interna, e al rafforzamento della Camera. Tramite questi due organi si voleva realizzare una politica di espansione dell'economia e delle entrate fiscali³³. La crisi dell'agricoltura a causa delle carestie del 1771-1772 fu un motivo importante del rafforzamento dell'intervento assolutistico nelle campagne³⁴.

antritt Friedrichs II., in *Acta Borussica. Behördenorganisation*, I-XVI, Berlin 1892 ss., VI/1, pp. 260-269; F. GELPKE, *Die geschichtliche Entwicklung des Landratsamts der preussischen Monarchie*, Berlin 1902; G. CORNI, *Stato assoluto e società agraria*, cit., pp. 223-230 e 372-377. Vedi anche A. LA BELLA, *I Landräte. Amministrazione regia e nobiltà fondiaria nella Prussia del Settecento*, tesi di laurea dell'Università di Pisa, anno accademico 1987-88.

³² Cfr. i documenti sulla discussione relativa ai *Landräte* nel 1797-1798 in Hessisches Staatsarchiv Marburg (StAM), Bestand 5, *Geheimer Rat*, 14748; U. KOPP, *Von den Landräten, vorzüglich in Hessen-Kasselschen*, in «Teutsches Staats Magazin», 1, 1796, p. 123; O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., p. 62; K. DÜLFER, *Fürst und Verwaltung. Grundzüge der hessischen Verwaltungsgeschichte im 16.-19. Jahrhundert*, in «Hessisches Jahrbuch für Landesgeschichte», 3, 1953, p. 218; C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., p. 95. Sulle riforme amministrative cfr. in generale O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., pp. 35-79.

³³ O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., pp. 77-79.

³⁴ C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., pp. 88 e 99 ss. Sul rapporto tra la crisi del 1771-72 e l'ampliamento della *Policey* nei territori tedeschi cfr. C. DIPPER, *Deutsche Geschichte 1648-1789*, Frankfurt am Main 1989, pp. 237 s.

La riforma importata dalla Prussia più direttamente legata all'introduzione dei *Landräte* fu l'istituzione dell'affittanza generale dei demani nel 1773. I demani erano in origine amministrati dai funzionari locali del principe, gli *Amtleute* o *Rentmeistern*, che avevano funzioni finanziarie, di polizia e giurisdizionali. Nel 1773 Federico II decise di introdurre l'affittanza generale dei demani secondo il modello prussiano³⁵. La direzione della riforma fu affidata al *Kammerdirektor* Bopp. Anche se questo ex funzionario prussiano ebbe un ruolo importante nell'introduzione delle istituzioni prussiane nell'Assia-Kassel, l'iniziativa a questo riguardo fu presa dallo stesso Federico II³⁶. La monarchia prussiana aveva affittato le signorie fondiarie demaniali a dei privati, che le gestivano per il proprio profitto, assicurando forti entrate allo stato. Ciò aveva creato delle tensioni tra le esigenze economiche degli affittuari, tesi a gestire con profitto le loro aziende, e l'esigenza della monarchia di assicurarsi degli affitti alti e di preservare dalla pressione degli affittuari i contadini demaniali, in quanto pagatori d'imposte e soldati³⁷. Queste tensioni si riprodussero anche nell'Assia-Kassel, dove le riserve demaniali in ciascun distretto locale (*Amt*) furono affittate a privati, assieme ai canoni e ai servizi lavorativi dei contadini. In questo modo il langravio sperava di aumentare le entrate provenienti dai demani. Gli affittuari ottennero le funzioni finanziarie e di polizia che erano stati degli *Amtleute*, a cui rimasero affidati i compiti giurisdizionali. Fu così per la prima volta realizzato il principio della separazione della giustizia dall'amministrazione generale³⁸. L'introduzione dell'affittanza generale nei demani principeschi aumentò la pressione tributaria sui contadini, perché gli affittuari inasprirono i servizi lavorativi, soprattutto quelli non determinati, causando forti tensioni con la popolazione rurale. Inoltre essi non furono in grado di aumentare le entrate che il langravio traeva dai demani. Tutte queste ragioni spinsero nel 1786 il langravio Guglielmo IX (1785-1803, poi principe elettore Guglielmo I, 1803-1821), il successore di Federico II, a decretare l'abolizione dell'affittanza generale, accogliendo una richiesta in questo senso dei ceti territoriali³⁹.

³⁵ Su questa riforma cfr. O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., pp. 70-75; *Von hessischen Amtspachtungen*, in «Beiträge zur Oekonomie, Technologie, Polizei und Kameralwissenschaft», 12, 1786, pp. 174-189.

³⁶ O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., p. 75.

³⁷ Cfr. G. CORNI, *Stato assoluto e società agraria*, cit., pp. 81-120.

³⁸ K. DÜLFER, *Fürst*, cit., p. 220 s.

³⁹ O. BERGE, *Innenpolitik*, cit., pp. 74-75. *Landtagsabschied* dell'1 maggio 1786, in G. HOLLENBERG (ed), *Hessen-Kasselische Landtagsabschiede*, cit., p. 546.

Come risulta dalle fonti sia di parte burocratica che di parte cetuale, l'introduzione dei *Landräte* doveva in primo luogo sopperire ai problemi causati dalla riforma demaniale diretta da Bopp, che, affittando gli *Ämter* a privati, aveva fatto venir meno il controllo statale diretto sulle campagne⁴⁰. I *Landräte* dovevano infatti esercitare il controllo statale sui villaggi, impedire che gli affittuari commettessero abusi ai danni dei contadini e ricevere le suppliche di questi ultimi. A questo compito originario si aggiunsero però molte altre funzioni, così che i *Landräte* divennero gli esecutori dell'intera politica assolutistica nei villaggi dell'Assia-Kassel.

Come l'affittanza generale dei demani, anche l'introduzione dei *Landräte* fu decisa personalmente da Federico II, che si avvalse dei consigli di Bopp⁴¹.

Nella lettera al direttore della dieta (*Erbmarschall*) von Riesedel del 24 settembre 1773⁴² il langravio comunicò ai ceti territoriali la sua intenzione di istituire dei *Landräte* secondo l'esempio prussiano⁴³, «per risollevare le condizioni di vita decadute dei miei fedeli sudditi, che traggono il loro sostentamento dalla terra»⁴⁴. I *Landräte* dovevano essere scelti fra i membri della *Ritterschaft* di ognuna delle cinque valli fluviali (*Ströme*), che costituivano i distretti base dell'organizzazione cetuale⁴⁵. Essi dovevano risiedere nel territorio e se possibile nello stesso distretto dove avrebbero svolto le loro funzioni. Dovevano «conoscere la costituzione del territorio (*Landesverfassung*), esser dotati dell'intelligenza e capacità necessarie, e avere una riconosciuta rettitudine tale che ci si potesse affidare loro com-

⁴⁰ Così il memoriale del vice presidente della *Regierung* Kassel Ledderhose, in data 27 gennaio 1798 (StAM 5, 4293.) che concluse la discussione intraburocratica che portò all'abolizione dei *Landräte*. Lo stesso giudizio negli altri pareri espressi dall'amministrazione in quest'occasione (StAM 5, 14748). Per i ceti territoriali, cfr. il *Desiderium II* della *Landschaft* del 23 ottobre 1797, in StAM 5, 14748.

⁴¹ Cfr. i documenti citati sopra. Nel repertorio di StAM, 40b, *Hessische Kammer*, vi è l'indicazione di una busta contenente «Akten der Kammerdirektor Bopp über die Landräte» ora irreperibile.

⁴² StAM, 5, *Geheimer Rat*, 5528, foll. 16 ss.

⁴³ «Nach dem durch die Erfahrung von großen Nutzen befundenen Beispiel anderer Länder [cioè del Brandeburgo-Prussia]», *ibidem*. Anche le citazioni seguenti provengono, fino a indicazione contraria, da questa lettera.

⁴⁴ «Zur Wieder Aufrichtung und Belegung des verfallenen Nahrungsstandes von meinen getreuen Unterthanen, welche sich von Ackerbau nähren».

⁴⁵ Su questi distretti cfr. G. HOLLENBERG, *Einleitung*, cit., pp. XXIX s.

pletamente per tutti i compiti che (sarebbero stati) loro commissionati»⁴⁶. Il compito dei *Landräte* indicato da Federico II era l'esecuzione dell'intera politica assolutistica nelle campagne sotto la direzione della Camera e dello *Steuerkollegium*, l'istituzione responsabile dell'amministrazione delle imposte.

«Il loro compito principale consisterà nel dirigere sotto il controllo della camera e dello *Steuer Kolleg* quasi tutti gli affari nelle campagne, sia economici che di polizia, nell'incoraggiare i sudditi nell'agricoltura dando le istruzioni necessarie, inoltre nell'applicare le disposizioni emanate per questo e per altri scopi dalla camera, accordarsi su questo con i membri della nobiltà residenti nel distretto e con le città con possedimenti fondiari, e nel dirigere sempre ogni cosa in modo che nelle campagne possa essere trattato tutto in modo uniforme»⁴⁷.

La lettera elenca inoltre dettagliatamente i compiti che saranno contenuti nell'istruzione dei *Landräte*⁴⁸.

Il langravio incaricava infine lo *Erbmarschall* di render nota la lettera ai ceti territoriali e di chiedere la votazione di una nuova imposta per il salario dei *Landräte*⁴⁹. In cambio, annunciava di voler concedere a ogni distretto il diritto di proporre due candidati tra i quali nominare il *Landrat*.

La lettera di Federico II indica già le caratteristiche principali che il langravio intendeva attribuire ai *Landräte*. Da un lato, essi dovevano essere gli esecutori dell'intera politica assolutistica nelle campagne. I loro compiti comprendevano infatti la promozione dell'agricoltura, la protezione

⁴⁶ «Der Landesverfassung kundig, mit den nöthigen Einsicht und Capacité begabt, und von solchen bekannten Rechtschaffenheit seyen, daß man sich in allen Ihnen zu committirenden Verrichtungen gänzlich auf dieselben verlassen könne».

⁴⁷ «Ihre Obliegenheit wird hauptsächlich darin Bestehen, daß Sie unter der Aufsicht meiner Kriegs und Domänen Kammer und Steuer Collegii fast alle Geschäfte auf dem platten Lande sowohl in Oeconomicis als Policey Sachen dirigiren, die Unterthanen zur Landwirtschaft ermuntern und die nöthige Anleitung dazu geben, auch die von meiner Kriegs und Domänen Kammer deshalb und sonst erlassene Verfügungen in die Wirklichkeit setzen, sich mit denen an Stroh gesessenen von Adel wie auch denen mit Ackerbau versehenen Städten darüber einverstehen und jede Sache jederzeit in die Wege leiten, damit auf dem platten Land alles auf einem uniformen Fuß behandelt möge».

⁴⁸ Vedi avanti.

⁴⁹ La richiesta viene così giustificata: «Es wird hoeffentlich ein jeder von Prälaten und Ritterschaft für sich und seine Hintersassen, wie auch die Städte für ihre Ackerbau treibende Einwohner so viel vortheilhaftes hierin finden, daß eine nicht sowohl Mir und meiner durch so mancherley Zufälle erscharften Kammer Casse, als Vielmehr dem Lande und einem jeden Particulier selbst zum sichtbaren Nutzen reichende verwilligung keine Schwierigkeit finden wird».

dei contadini, la supervisione della imposta rurale, il reclutamento militare, ecc. Indicando come scopo principale dell'istituzione la «Wiederaufrichtung und Belebung des verfallenen Nahrungsstandes» dei sudditi contadini, il langravio connetteva direttamente il rafforzamento dell'assolutismo tramite i *Landräte* alla crisi dell'agricoltura dell'Assia-Kassel dopo il 1770-72⁵⁰. Dall'altro lato, i *Landräte* dovevano essere nobili prestigiosi residenti nel loro distretto. Inoltre essi dovevano essere fiduciari dei ceti territoriali, a cui si chiedeva di finanziare la nuova istituzione.

Sebbene la lettera di Federico II non contemplasse la convocazione di una dieta territoriale, i ceti insistettero sul fatto che soltanto questa poteva decidere una nuova imposta⁵¹. Il langravio convocò pertanto una dieta territoriale, che si riunì il 10 dicembre 1774⁵². Essa doveva decidere sull'ammontare della paga dei *Landräte* e votare l'imposta destinata a questo scopo.

Sia il dibattito interno tra i ceti territoriali⁵³ che le trattative fra questi e il langravio mostrano che i ceti territoriali cercarono invano di difendere il loro diritto di approvazione delle imposte, opponendosi alla nuova imposta richiesta dal langravio, che infrangeva l'accordo del 1764 secondo cui non sarebbero state imposte nuove tasse. Questo conflitto s'inseriva nella lotta dei ceti contro lo svuotamento del diritto di approvazione delle imposte su cui si fondava il loro potere politico, che durò per tutto il Settecento⁵⁴. Inoltre la nobiltà era preoccupata per la minaccia che l'introduzione di un organo di polizia nelle campagne costituiva per i diritti signorili.

Le trattative tra il langravio e i ceti territoriali furono concluse dal *Landtagsabschied* del 10 febbraio 1774, che costituì il fondamento normativo dell'istituto del *Landrat* fino alla sua abolizione⁵⁵. Su richiesta dei ceti, mo-

⁵⁰ Questo aspetto viene sottolineato in C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., p. 95. Le funzioni attribuite ai *Landräte* rappresentavano un ampliamento della politica agraria assolutistica. Cfr. A. LA BELLA, *Assolutismo e società rurale*, cit., pp. 78 ss.

⁵¹ StAM, 5, *Geheimer Rat*, 5528, lettera di von Riedesel al langravio del 5 ottobre 1773. Su questa difesa del diritto di approvazione delle imposte cettuali v. più avanti.

⁵² StAM, 5, 5528, protocollo del Direttorio del 29 ottobre 1773.

⁵³ Cfr. StAM 73, *Hessische Landstände*, 133, che contiene il protocollo delle trattative della curia nobiliare e i Pro Memoria dei singoli deputati.

⁵⁴ G. HOLLENBERG, *Die hessen-kasselischen Landstände*, cit., pp. 10 ss.

⁵⁵ Il testo è pubblicato in G. HOLLENBERG (ed), *Hessen-Kasselische Landtagsabschiede*, cit., pp. 489 ss., sui *Landräte*, pp. 489-497. Il *Landtagsabschied* era il trattato tra principe

tivata con l'ampiezza dei compiti previsti dalla istruzione per il *Landrat*⁵⁶, furono istituiti due *Landräte* per distretto⁵⁷. Molta resistenza fu fatta dai ceti sulla votazione di una nuova imposta. Essi chiesero che i *Landräte* fossero pagati con le imposte votate nel 1764. Alla fine ci si accordò che la Camera avrebbe anticipato il pagamento dei salari fino alla votazione di un'imposta. Sempre per garantire i diritti della dieta territoriale, i ceti ottennero che il *Landtagsabschied* dichiarasse espressamente, a garanzia del diritto di approvazione delle imposte cetuale, che l'imposta per i *Landräte* sarebbe cessata in caso di abolizione o mutamento dell'istituzione. Inoltre l'accordo stabiliva che i *Landräte* non erano rappresentanti dei ceti territoriali e che la loro istituzione non mutava gli accordi del 1655, che garantivano i privilegi dei ceti⁵⁸. Furono invece respinte le richieste della *Ritterschaft* per rafforzare il controllo cetuale sulla nuova istituzione. I ceti avevano chiesto che il *Landrat* fosse sottoposto direttamente al Direttorio e non alla Camera, perché temevano che le giurisdizioni nobiliari sarebbero state subordinate all'amministrazione principesca⁵⁹. Questa richiesta fu respinta, ma fu assicurato loro che sarebbero stati protetti i loro privilegi. Fu inoltre rifiutata la richiesta di far giurare i *Landräte* sulla *Landesverfassung*, cioè sui diritti dei ceti, alla presenza di rappresentanti di tutte le curie cetuali, con l'argomento che in caso di abusi i ceti

e ceti che concludeva la dieta territoriale ed aveva un valore costituzionale. (G. HOLLENBERG, *Einleitung*, cit., p. XV). Nel seguito sintetizzerò le trattative sull'istituzione dei *Landräte* sulla base di questo documento finale, limitandomi a dare l'indicazione dei singoli documenti prodotti nelle trattative.

⁵⁶ Sull'istruzione comunicata ai ceti il 16 dicembre 1773 (StAM 73, 133, Anlage 23) vedi avanti. Nel seguito sarà utilizzata l'istruzione in data 1780 (StAM, 4293).

⁵⁷ I *Landtagskommissare* principeschi avevano ricevuto istruzioni per convincere i ceti in questo senso. Vedi Istruzione del 30 novembre 1773, citata in G. HOLLENBERG (ed), *Hessen-Kasselische Landtagsabschiede*, cit., p. 491. Inoltre i ceti avevano deciso di votare per i *Landräte* un salario annuale di 1000 talleri, che venne ridotto a 800 talleri dal langravio.

⁵⁸ «Wann in der Folge etwa die Landrathsfunktion wieder aufhören oder eine von der jetzt getroffenen Einrichtung abweichende Veränderung gemacht würde, die vom Lande hierzu verwilligte Steuern sofort cessiren, weniger nicht, da es sich von selbst versteht, daß die *Landräte* keine Repräsentanten der Stände sind, mithin auch dasjenige, worüber den Landtagsabschieden und dem herkommen gemäß auf Landtagen zu handeln ist, nicht beschließen können, es übrigens bey dem wörtlichen Inhalte der gnädigsten Resolution von 1655 sein Bewenden haben solle» (*Landtagsabschied* del 10 febbraio 1773, cit.).

⁵⁹ La nobiltà difendeva la sua subordinazione alle *Regierungen*, gli organi giurisdizionali provinciali, secondo l'accordo del 1655.

avevano possibilità di ricorso al principe e agli organi giurisdizionali d'appello territoriali come gli altri sudditi. Anche la richiesta di render pubblici i motivi del rifiuto di candidati dei ceti proposti per l'ufficio di *Landrat* venne rifiutata dal langravio. Il *Landtagsabschied* regolava infine il modo d'elezione del *Landrat*. Lo scontro fra la nobiltà e le città su quest'argomento prova l'interesse dei ceti ad esercitare il diritto di eleggere il *Landrat*⁶⁰. La nobiltà aveva ottenuto dai *Prälaten*, i rappresentanti dei beni ecclesiastici secolarizzati nella dieta, che esercitassero un unico voto in occasione dell'elezione di ogni *Landrat*. I nobili volevano concedere anche alle città in un primo momento un solo voto e poi due voti per ogni distretto, argomentando che altrimenti la *Ritterschaft* sarebbe stata in minoranza numerica rispetto alle città. Inoltre la nobiltà sosteneva che le città avrebbero potuto essere corrotte facilmente da candidati incapaci. Al contrario la *Landschaft* reclamò il diritto di voto per ogni città, appellandosi ai suoi diritti di ceto. Le città, su cui ricadeva il peso dell'imposta per i *Landräte*⁶¹, non intendevano rinunciare a influenzarne l'elezione⁶². La loro richiesta fu approvata dal langravio dopo un parere della *Regierung*. Su questa base venne preparato dai ceti un regolamento per l'elezione, che fu accettato dal langravio.

Le trattative sull'introduzione dell'istituto del *Landrat* nella dieta territoriale del 1773-1774 sono indicative del rapporto esistente tra l'assolutismo dell'Assia-Kassel e i ceti territoriali, in particolare la nobiltà. In primo luogo, i ceti furono costretti ad accettare la nuova imposta per i *Landräte*, anche se ciò era contrario agli accordi del 1764. Questa imposta venne poi votata dalla dieta territoriale del 1779⁶³. Inoltre essi dovettero accettare la nomina di un organo esecutivo della politica assolutistica nelle campagne su cui non vi era un controllo cetuale. Tuttavia l'istituzione del *Landrat* mostra anche i limiti posti all'assolutismo dal potere locale delle signorie nobiliari. In primo luogo, i *Landräte*, che avevano competenze su

⁶⁰ La *Landschaft* aveva addirittura chiesto che uno dei *Landräte* fosse un suo rappresentante, per il fatto che l'istituzione era finanziata soprattutto dalle città e dagli *Ämter*. La richiesta era però stata respinta dal langravio. Cfr. StAM, 5528, Pro Memoria della *Landschaft* del 28 dicembre 1772; Resolution del 4 gennaio 1774.

⁶¹ La maggior parte delle imposte ricadevano infatti sulla *Landschaft*. Cfr. G. HOLLENBERG, *Die hessen-kasselischen Landstände*, cit., p. 6, nota 21.

⁶² La *Landschaft* aveva addirittura chiesto che uno dei *Landräte* fosse un suo rappresentante, per il fatto che l'istituzione era finanziata soprattutto dalle città e dagli *Ämter*. La richiesta era però stata respinta dal langravio. Cfr. StAM, 5528, Pro Memoria della *Landschaft* del 28 dicembre 1772; Resolution del 4 gennaio 1774.

⁶³ G. HOLLENBERG (ed), *Landtagsabschiede*, cit., pp. 518-519.

queste signorie, non erano funzionari, ma fiduciari dei ceti. Inoltre la nobiltà ebbe l'assicurazione che la nuova istituzione avrebbe rispettato i suoi privilegi. Significativo è il fatto che il langravio non aveva convocato la dieta, e quindi non aveva chiesto la votazione di un'imposta, per l'istituzione dei *Commissarii locorum*, con cui il principe intendeva sottoporre a un controllo burocratico l'amministrazione cittadina, che era stata introdotta contemporaneamente a quella dei *Landräte*⁶⁴.

Il significato della decisione del langravio Federico II di riprendere interamente il modello del *Landrat* prussiano, affidando l'amministrazione rurale a un nobile legato ai ceti e ai loro privilegi, e non ad un funzionario, risulta ancora più evidente, se si tiene conto del fatto che nella Germania dell'epoca la professionalizzazione dei funzionari era ormai avanzata, anche nel caso dei funzionari locali principeschi⁶⁵. Nell'Assia-Kassel il *Landrat* andava a sostituirsi ad un'amministrazione locale principesca, quella basata sugli *Ämter*, che era già abbastanza professionalizzata, pur avendo forti limiti d'efficienza. Per questo l'istituto del *Landrat* non ebbe mai l'approvazione dell'amministrazione centrale principesca, che gli preferiva gli *Ämter*⁶⁶. La politica del langravio Federico II rispetto ai *Landräte* era invece quella di creare un'istituzione che preservasse il rapporto tra il principe e i ceti, garantendo a questi ultimi che lo stato avrebbe rispettato i privilegi nobiliari.

L'intenzione del langravio Federico II di attribuire all'istituzione del *Landrat* questo ruolo tra il principe e i ceti è provata non solo dal legame dei *Landräte* con la nobiltà, ma anche dal fatto che non furono attribuiti loro poteri con cui intervenire all'interno delle signorie fondiarie, né in quelle nobiliari né in quelle del langravio⁶⁷. Risultano così infondate le interpreta-

⁶⁴ La richiesta delle città di discutere l'istituzione dei *Commissarii locorum* fu respinta con la motivazione che quest'istituzione era stata creata dal principe senza la partecipazione dei ceti. StAM, 5528, Pro Memoria della *Landschaft* del 13 gennaio 1774; *Resolution* del 15 gennaio 1774. Cfr. anche G. HOLLENBERG, *Die hessen-kasselschen Landstände*, cit., pp. 9-10.

⁶⁵ Sulla professionalizzazione dell'amministrazione nei territori tedeschi di fine Settecento vedi W. BLEEK, *Von der Kameralausbildung bis zum Juristenprivileg*, Berlin 1972. Sui funzionari locali vedi C.A. AGENA, *Der Amtmann im 17. und 18. Jahrhundert*, Diss., Göttingen 1972. Sull'amministrazione centrale dell'Assia-Kassel cfr. C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., pp. 22 ss.

⁶⁶ Per il giudizio dell'amministrazione centrale sugli *Ämter* e sui *Landräte* cfr. i memoriali dei vari organi governativi prodotti a questo riguardo nel 1797-98 in StAM, 5, 14748. Non esiste uno studio sugli *Ämter* alla fine del Settecento.

⁶⁷ Questa era anche la caratteristica del *Landrat* prussiano. Cfr. la letteratura citata.

zioni, secondo cui il significato dell'introduzione del *Landrat* nell'Assia-Kassel consisté nell'aumento del controllo burocratico sulle campagne⁶⁸.

Se infatti le competenze dei *Landräte* si estesero progressivamente all'intera politica agraria assolutistica⁶⁹, il loro intervento era limitato dalla mancanza di poteri autonomi. Essi dovevano sempre far riferimento alla Camera e alle altre istituzioni centrali. Anche l'ampiezza delle responsabilità dei *Landräte* e la grandezza dei loro distretti, che comprendevano dai cinquanta ai cento villaggi⁷⁰, ostacolavano l'efficacia di quest'istituzione. Per i lavori d'ufficio il *Landrat* aveva a disposizione un solo scrivano, che doveva stipendiare con i suoi mezzi e che era considerato un suo servitore personale⁷¹. Gli stessi *Landräte* confessavano l'impossibilità di eseguire tutti i compiti indicati dalla loro istruzione e chiedevano di essere dispensati da alcuni di questi compiti per poter svolgere almeno gli altri. Un esempio tipico fu la richiesta al Direttorio del *Landrat* Wilhelm Ludwig von Baumbach, che aveva un distretto eccezionalmente grande di 230 villaggi, di essere dispensato dai viaggi d'ispezione annuali nel suo distretto, per poter svolgere gli altri numerosi e faticosi compiti. Nel suo rapporto sulla richiesta, la Camera tenne a sottolineare che von Baumbach era uno dei *Landräte* più efficienti e quindi il problema da lui indicato aveva un carattere generale⁷².

La pratica concreta dei *Landräte* mostra che essi non realizzavano interventi assolutistici incompatibili con i rapporti sociali, ma avevano piuttosto

⁶⁸ C.W. INGRAO, *Hessian Mercenary State*, cit., pp. 95 s.

⁶⁹ Le ordinanze assolutistiche continuarono ad aggiungere sempre nuovi compiti a quelli stabiliti dall'istruzione del *Landrat* (StAM 5, 4293, istruzione del *Landrat* del 1780). Un elenco completo dei compiti affidati ai *Landräte* si trova in V. KOPP, *Von Landräten*, cit. Le caratteristiche di fondo dell'istituto del *Landrat* che indico nel testo rimasero quelle stabilite dall'istruzione citata.

⁷⁰ StAM, 5, 15152, elenco dei *Landräte* e degli *Ämter* e dei villaggi sotto la loro competenza, 1774.

⁷¹ I *Landräte* avevano chiesto che lo scrivano fosse un ufficiale pubblico (quindi pagato), ma la richiesta venne rifiutata dall'amministrazione. V. *Sammlung der fürstlich hessischen Landesordnungen*, 8 voll., Kassel 1767-1816, VI, p. 775, *Regierungs Rescript* del 10 dicembre 1774; *ibidem*, p. 791, *Regierungs Rescript* del 10 dicembre 1774.

⁷² Cfr. StAM, 5, 5519, lettera del *Landrat* Wilhelm Ludwig von Baumbach al Direttorio del 10 gennaio 1786; rapporto della Camera al Direttorio del 6 marzo 1786; risoluzione del Direttorio del 14 marzo 1786. Il Direttorio concluse raccomandando al *Landrat* di fare il possibile. Tutti i limiti dell'efficacia dei *Landräte* furono discussi nel dibattito sull'istituto del *Landrat* che si svolse tra la burocrazia e i ceti tra il 1774 e il 1798.

sto una funzione di adattamento⁷³. Tuttavia erano al centro di molte tensioni tra la politica assolutistica e la società rurale.

Un esempio caratteristico è costituito dall'attività del *Landrat* come esecutore della legislazione per regolamentare i servizi coatti, che rappresentava il maggior intervento dell'assolutismo nei rapporti sociali rurali⁷⁴. Data la mancanza di poteri efficaci, i *Landräte* non riuscirono mai a far applicare i regolamenti dei servizi coatti che danneggiavano gli interessi delle signorie demaniali e private.

Anche nel suo ruolo di esecutore del reclutamento militare, il *Landrat* doveva attenuare le tensioni tra la politica statale e la società rurale dell'Assia-Kassel⁷⁵. Questo nobile prestigioso doveva infatti difendere i contadini dagli abusi commessi nel reclutamento. Inoltre i poteri connessi al sistema militare affidati al *Landrat* rafforzavano potenzialmente le gerarchie sociali rurali. Tuttavia le esigenze militari del langravio dell'Assia-Kassel prevalsero su quelle dell'agricoltura, soprattutto quando l'invio di un corpo di spedizione nella guerra d'Indipendenza americana tra il 1776 e il 1783 fece aumentare drammaticamente il reclutamento. Infine la centralizzazione amministrativa connessa al sistema militare danneggiò le gerarchie sociali nei villaggi.

Queste tensioni mostrano che le istituzioni prussiane fallirono nel creare nell'Assia-Kassel quell'alleanza tra monarchia e nobiltà fondiaria su cui era fondato l'assolutismo prussiano.

L'aspetto più importante di questo fallimento fu certamente il ruolo del sistema militare. Questo ruolo, che era un problema centrale dello stato dell'Assia-Kassel, non è stato ancora ben studiato⁷⁶. Tuttavia si può affermare che il sistema militare non consentiva, come in Prussia, la saldatura tra gli interessi della monarchia e quelli della nobiltà, perché l'Assia-Kassel non era caratterizzata dalla *Gutsherrschaft*, l'azienda agraria nobi-

⁷³ Si possono così estendere le conclusioni relative al caso prussiano di J. VAN HORN MELTON (*Absolutism and 'Modernity'*, cit., p. 398) sulla funzione di adattamento dell'amministrazione assolutistica. Cfr. anche R.W. SCRIBNER, *Police and the Territorial State in Sixteenth Century Württemberg*, in E.I. KOURI - T. SCOTT (edd), *Politics and Society in Reformation Europe*, London 1989, pp. 103-120.

⁷⁴ A. LA BELLA, *Assolutismo e società rurale*, cit., pp. 103 ss.

⁷⁵ *Ibidem*, pp. 135-157. Sui compiti militari del *Landrat* prussiano, cfr. O. BÜSCH, *Militärsystem und Sozialleben*, cit., pp. 88 s.

⁷⁶ Gli studi citati di Taylor sono più interessati ai comportamenti sociali dei contadini che al problema dello stato.

liare fondata sul lavoro coatto contadino. In Prussia, infatti, il sistema militare riusciva ad attenuare la tensione di fondo tra le esigenze dell'esercito e quelle dell'agricoltura nobiliare, dovuta al fatto che, nonostante le limitazioni, il reclutamento toglieva comunque braccia all'agricoltura, soprattutto perché la militarizzazione della società rurale rafforzava il controllo dei nobili sulla manodopera contadina necessaria alla coltivazione delle loro aziende⁷⁷. Nell'Assia-Kassel invece, dove non vi era l'azienda agraria nobiliare basata sul lavoro servile e la signoria fondiaria era unicamente renditiera, il sistema militare non aveva nessuna funzione nel rafforzare i rapporti sociali rurali. Non essendovi grandi aziende nobiliari, non vi era da parte della nobiltà lo stesso interesse a rafforzare il controllo sulla popolazione rurale che vi era in Prussia. Il sistema militare dell'Assia-Kassel non riusciva pertanto ad attenuare, come faceva il sistema militare prussiano, la tensione fondamentale tra le esigenze dell'esercito e quelle dei rapporti economici e sociali rurali, che era dovuta al fatto che il reclutamento nell'esercito della forza lavoro rurale danneggiava l'economia contadina, minacciando così le rendite della nobiltà⁷⁸. Per questo vi furono fortissime proteste contro questo sistema da parte dei ceti e degli stessi *Landräte*. Queste proteste spinsero il successore di Federico II, il langravio Guglielmo IX, a decidere, a partire dal 1786, una riduzione del peso dell'esercito sui rapporti rurali, che egli aveva dovuto riconoscere come eccessivo⁷⁹.

La discussione politica sui *Landräte* in occasione delle diete territoriali tra il 1774 e il 1798⁸⁰ mostra che anche l'abolizione dell'istituto del *Landrat*

⁷⁷ O. BÜSCH, *Militärsystem und Sozialleben*, cit. Questa tesi viene però sfumata da altri studi, che sottolineano le resistenze della nobiltà agraria prussiana al sistema militare. Cfr. G. CORNI, *Stato assoluto e società agraria*, cit., pp. 233-235 e lo studio locale di H. HARNISCH, *Bäuerliche Ökonomie und Mentalität unter den Bedingungen der ostelbischen Gutsheerrschaft in den letzten Jahrzehnten vor Beginn der Agrarreformen*, in «Jahrbuch für Wirtschaftsgeschichte», 3, 1989, ora in G. IGGERS (ed), *Ein anderer historischer Blick*, Frankfurt am M. 1991, pp. 88-90.

⁷⁸ Questo è il giudizio già citato di Taylor, *The Household's Most Expendable People*, cit., p. 47. Una fonte essenziale sul ruolo del sistema militare è il dibattito svoltosi sull'argomento nel 1786 tra i ceti e la burocrazia, a cui parteciparono anche i *Landräte*. Cfr. StAM, 4b Kriegssachen, 4072. Cfr. P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit., pp. 101 ss.

⁷⁹ Cfr. il dibattito citato del 1786. Sui mutamenti del sistema militare dopo il 1786, cfr. P.K. TAYLOR, *The Household's Most Expendable People*, cit., pp. 91 ss.

⁸⁰ Per un'analisi più dettagliata di questa discussione, cfr. A. LA BELLA, *Assolutismo e società rurale*, cit., pp. 158 ss.

nel 1798 dipese dall'assenza in Assia-Kassel di un'alleanza sociale tra monarchia e nobiltà su cui fondare lo stato.

Questa discussione mostra innanzitutto che i *Landräte* creavano molti conflitti con la nobiltà, che lamentava le loro intromissioni nella sua sfera locale e soprattutto il loro ruolo nel reclutamento che minacciava le sue rendite⁸¹. Tuttavia la nobiltà mostrò un certo interesse a mantenere l'istituto del *Landrat*, alla cui abolizione i delegati nobiliari nella dieta territoriale si opposero sempre⁸². Da un lato vi era l'interesse di una nobiltà non ricca per i ben pagati posti di *Landrat*, per i quali i nobili non dovevano né dimostrare la loro qualificazione, né competere con i non nobili, diversamente da quanto succedeva per gli altri uffici principeschi⁸³. Questo interesse non poteva essere tuttavia determinante, dato lo scarso numero dei *Landräte*, che non erano mai più di dodici alla volta. Dall'altro lato, la nobiltà era interessata alla garanzia della sua sfera locale offerta dal *Landrat*⁸⁴, anche se proprio le sue critiche ai *Landräte* mostrano che ciò non significava che la monarchia preservasse le sue rendite.

Invece le città⁸⁵ e l'amministrazione centrale principesca⁸⁶ criticarono la funzione del *Landrat* come fiduciario nobiliare e richiesero che al suo posto fossero istituiti nuovamente gli *Ämter*, a carattere più burocratico. L'interesse dell'amministrazione centrale era infatti quello di avere nelle campagne dei dipendenti più professionalizzati al posto dei *Landräte*. Da parte loro le città, che come si è detto sostenevano la maggior parte dell'imposta per i *Landräte*, non erano intenzionate a finanziare un'istitu-

⁸¹ L'opinione interna della nobiltà sui *Landräte* è rappresentata nel modo migliore dai voti dei deputati nobiliari sulla questione del *Landrat* in occasione della dieta del 1785-1786. Cfr. StAM, 73, 140, Bd. 2, 26b.

⁸² StAM 5, 14748, Pro Memoria *Prälaten und Ritterschaft*, del 13 novembre 1797.

⁸³ Cfr. StAM 73, 140, Bd. 2, 26b, *Vota* dei deputati Scholley, Eschwege e Heyd Wolf. Sull'importanza per la nobiltà dell'Assia-Kassel degli impieghi nell'amministrazione e nell'esercito, cfr. G.W. PEDLOW, *Survival*, cit., pp. 144 ss. Questi impieghi non erano soltanto un'essenziale fonte di sostentamento materiale. Il rafforzamento dell'assolutismo aveva fatto sì che essi fossero indispensabili perché la nobiltà mantenesse il suo ruolo sociale.

⁸⁴ StAM, 73, 140, Bd. 2, 26b, *Votum* dello *Obervorsteher* von Scholley del 7 novembre 1785.

⁸⁵ Vedi p. es., StAM 5, 14748, *Desiderium speciale* IV della *Landschaft* del 23 ottobre 1797.

⁸⁶ La posizione dell'amministrazione centrale sui *Landräte* è riassunta in StAM 5, 4293, rapporto della *Regierung* del 27 gennaio 1798.

zione che aveva sì un carattere semi-cetuale, ma che in realtà si rivolgeva alla sola nobiltà.

La documentazione esistente non spiega direttamente la decisione del langravio Guglielmo IX di abolire i *Landräte*⁸⁷. Tuttavia dalla discussione politica risulta, almeno implicitamente, che il *Landrat* non aveva lo stesso significato politico che in Prussia, perché non si inseriva in un'alleanza tra la monarchia e la nobiltà simile a quella che caratterizzava quest'ultimo territorio. Nell'Assia-Kassel non vi erano, come si è visto attraverso l'aspetto centrale del sistema militare, le basi per una simile alleanza, data l'assenza della *Gutsherrschaft*. Nemmeno la monarchia aveva quindi bisogno di un'istituzione garante dell'alleanza con la nobiltà come quella del *Landrat*.

Il caso dei *Landräte* dell'Assia-Kassel mette, in conclusione, in evidenza l'interazione fra la formazione dello stato e gli altri processi sociali nei territori tedeschi di fine Settecento. Come si è detto, il rapporto tra principe e ceti in questi territori ebbe esiti diversi a seconda del contesto sociale e politico della formazione dello stato. Nel caso dove la formazione dello stato fu più radicale, quello del Brandeburgo-Prussia, essa si reggeva su un compromesso tra monarchia e nobiltà, che mutò nel tempo. Il langravio Federico II dell'Assia-Kassel, che intendeva partecipare alla politica estera del suo tempo con uno stato forte, aveva cercato di costruire un apparato burocratico-militare secondo il modello prussiano. In particolare, il langravio Federico II aveva voluto rafforzare lo stato introducendo alcune istituzioni prussiane, tra cui quella del *Landrat*, che dovevano creare quell'alleanza sociale e politica fra monarchia e nobiltà fondiaria su cui si reggeva l'assolutismo prussiano. L'aspetto più importante di questo progetto di rafforzamento dello stato fu l'introduzione del sistema militare di tipo prussiano. Ma questo sistema militare, che in Prussia attenuava la tensione tra l'esercito e la signoria fondiaria nobiliare (*Gutsherrschaft*), rendendo possibile l'alleanza tra monarchia e nobiltà, non riuscì a svolgere la stessa funzione nell'Assia-Kassel, dove la società rurale era diversa da quella prussiana. Perciò la formazione di uno stato militare nell'Assia-Kassel provocò forti tensioni politiche con i ceti territoriali. Il fallimento del tentativo di creare un'alleanza tra principe e nobiltà fondiaria rese superflua anche l'istituzione del *Landrat* ripresa dalla Prussia, che, nelle intenzioni del langravio Federico II, aveva il ruolo di preservare quest'alleanza al livello locale. Il fallimento del pro-

⁸⁷ StAM, 5, 14748, protocollo del *Geheimer Rat* del 27 gennaio 1798. Il langravio affermò d'essersi convinto dell'inutilità dei *Landräte* e di ritenere che i ceti potessero destinare ad altro scopo la loro imposta.

getto di rafforzamento dello stato dell'Assia-Kassel, di cui l'introduzione del *Landrat* prussiano faceva parte, mostra pertanto anche i limiti posti all'assolutismo tedesco di fine Settecento dalla realtà sociale ed economica e quindi la distanza tra la politica assolutistica e la sua realizzazione⁸⁸.

⁸⁸ Cfr. J. VAN HORN MELTON, *Absolutism and 'Modernity'*, cit.